



Con Don Bosco. Da tutto il mondo per l'Assunta assieme al santo dei giovani

Tre lettere moltiplicate per migliaia di giovani in arrivo a Torino per fare festa a don Bosco: Sym, cioè Salesian youth movement (Movimento giovanile salesiano). Partiranno da 132 Paesi, quelli in cui sono presenti i salesiani con scuole, oratori, parrocchie e invaderanno i cortili di Valdocco e il piazzale del Colle don Bosco di Castelnuovo Don Bosco di Asti il prossimo 15 agosto, festa dell'Assunta. Si confronteranno sul tema della strenna proposta da don Angel Artime, decimo successore del santo dei giovani: "Come don Bosco con i giovani e per i giovani". Al centro dei dibattiti, delle serate di festa e degli incontri

saranno proprio loro, con le mode, le idee, i problemi e i sogni declinati secondo esperienze e culture di cinque continenti. Il loro numero sta crescendo in ogni angolo del mondo, sulla scia di uno slogan coniato dallo stesso don Bosco, che pur sapendo di antico conserva una grande attualità: «fare del bene ai propri compagni». Pensando a loro, ha ripetuto più volte: «Se io avessi 5 o 6 giovani docili come questo fazzoletto, conquisterei il mondo». Molti dei salesiani inviati in diverse parti del mondo erano giovani, pieni di entusiasmo e con tanta voglia di mettersi al servizio dei loro coetanei, da una cattedra di scuola, al

banco dei tornitori, dietro un pallone in cortile. Dove oggi difficilmente arrivano i genitori, gli insegnanti, gli educatori possono presentarsi i 20-30enni che rifiutano l'etichetta di "bamboccioni" per rendersi utili e per trasformare gli spazi reali o digitali in qualcosa di bello, utile e vivibile. Come era solito ripetere don Pascual Chávez, il precedente superiore generale dei salesiani, i giovani non sono solo il futuro, sono soprattutto il presente. Basta saperli rendere protagonisti. Se per molti governi e strutture sociali i giovani rappresentano un "problema", per gli educatori, invece, possono diventare una "risorsa" come

lo è stato per il prete piemontese. Se lo sentiranno ripetere all'ombra delle due cupole di Maria Ausiliatrice e del Colle Don Bosco, quando libereranno le loro esperienze e le loro parole in lingue diverse, con l'unico comun denominatore di essere "giovani per i giovani". Per partecipare a questa convention mondiale in agosto, i giovani possono già prenotarsi sul sito www.symdonbosco2015.com e scaricare materiali formativi per prepararsi al grande raduno a Torino nel segno di don Bosco.

Antonio Carriero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il cristiano non giudica gli altri»

Santa Marta, Francesco: impariamo ad accusare noi stessi

ENRICO LENZI

Riconoscersi peccatori per non giudicare gli altri. È il filo rosso della riflessione proposta ieri mattina da papa Francesco nell'omelia della Messa mattutina in Santa Marta, riprese dopo la sospensione della scorsa settimana impegnata negli esercizi spirituali. «Tutti noi siamo maestri, siamo dottori nel giustificare noi stessi - ha detto il Papa: "Ma, io non sono stato, no, non è colpa mia, ma sì, ma non era tanto, eh... Le cose non sono così...". Tutti abbiamo un alibi spiegativo delle nostre mancanze, dei nostri peccati, e tante volte siamo capaci di fare quella faccia da "Ma, io non so", faccia da "Ma io non l'ho fatto, forse sarà un altro": fare l'innocente. E così non si va avanti nella vita cristiana». Dall'altra parte, osserva ancora Bergoglio «è più facile accusare gli altri». Ma «quando noi incominciamo a guardare di quali cose siamo capaci» sottolinea Francesco, all'inizio «ci sen-



Papa Francesco durante l'omelia di ieri in Santa Marta (Osservatore Romano)

tiamo male, sentiamo ribrezzo», poi questo «ci dà pace e salute». «Quando io trovo nel mio cuore un'invidia e so che questa invidia è capace di parlare dell'altro e ucciderlo moralmente» spiega il Papa, questa è la «saggezza di accusare se stesso». «Se noi non impariamo questo primo passo della vita, mai, mai faremo passi sulla strada della vita cri-

stiana, della vita spirituale». Insomma riconoscersi peccatori e dunque capaci in via potenziale di comportarci male come quelli che giudichiamo. Lo spiega lo stesso Papa: «Vado per la strada, passo davanti al carcere: "Eh, questi se lo meritano", "Ma tu sai che se non fosse stato per la grazia di Dio tu saresti lì? Hai pensato che tu sei capace

Nell'omelia di ieri l'invito a non ergersi a giudici nei confronti del prossimo, ma a riconoscersi peccatori «Passando davanti a un carcere si può pensare che chi è dentro se lo è meritato ma sai che se non fosse per la grazia di Dio tu saresti lì?»

di fare le cose che loro hanno fatto, anche peggio ancora? Questo è accusare se stesso, non nascondere a se stesso le radici di peccato che sono in noi, le tante cose che siamo capaci di fare, anche se non si vedono». Peccato, ma anche misericordia nell'omelia proposta da papa Francesco ieri mattina. vergognarsi da-

vanti a Dio, in una sorta di dialogo in cui noi riconosciamo la vergogna del nostro peccato e la grandezza della misericordia di Dio: «A te, Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono. La vergogna a me e a te la misericordia e il perdono». Questo dialogo con il Signore ci farà bene di farlo in questa Quaresima - spiega -: l'accusa di se stessi. Chiediamo misericordia. Nel Vangelo Gesù è chiaro: "Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso". Quando uno impara ad accusare se stesso è misericordioso con gli altri: "Ma, chi sono io per giudicarlo, se io sono capace di fare cose peggiori?". Del resto lo stesso Gesù nel Vangelo esorta a «non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati». Ecco allora l'invito del Papa a chiedere al Signore «la grazie di imparare ad accusarci, nella consapevolezza che siamo capaci delle cose più malvagie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Angelus. «Il cammino con Gesù ci porta sempre alla felicità»

Il Papa: Cristo è il compimento della Rivelazione tutto finisce e incomincia nella sua passione e gloria

Sulla partecipazione alla gloria di Cristo, a partire dal racconto evangelico della Trasfigurazione di Gesù, la riflessione del Papa domenica scorsa all'Angelus. Al termine l'appello per la pacificazione della Siria, dell'Iraq e del Venezuela (ne parliamo in un'altra sezione di Avvenire). Tanti come sempre i pellegrini italiani in piazza San Pietro. In particolare Francesco ha salutato i gruppi di Fontaneto d'Agogna e Montello, i Vigili del Fuoco di Tassullo e i ragazzi di Zambana. Quindi un pensiero ai seminaristi di Pavia, insieme al loro rettore e al padre spirituale, reduci dagli esercizi spirituali. Di seguito le parole del Pontefice prima della preghiera mariana.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno. Domenica scorsa a liturgia ci ha presentato Gesù tentato da satana nel deserto, ma vittorioso sulla tentazione. Alla luce di questo Vangelo, abbiamo preso nuovamente coscienza della nostra condizione di peccatori, ma anche della vittoria sul male offerta a quanti intraprendono il cammino di conversione e, come Gesù, vogliono fare la volontà del Padre. In questa seconda domenica di Quaresima, la Chiesa ci indica la meta di questo itinerario di conversione, ossia la partecipazione alla gloria di Cristo, quale risplende sul

suo volto di Servo obbediente, morto e risorto per noi.

La pagina evangelica racconta l'evento della Trasfigurazione, che si colloca al culmine del ministero pubblico di Gesù. Egli è in cammino verso Gerusalemme,

girarlo sulla via della prova, sulla via della Croce. E così, su un alto monte, immerso in preghiera, si trasfigura davanti a loro: il suo volto e tutta la sua persona irradiano una luce sfolgorante. I tre discepoli sono spaventati, mentre una nube li avvolge

e per noi è questa: «Ascoltatelo! Ascoltate Gesù. È Lui il Salvatore: seguitelo. Ascoltare Cristo, infatti, comporta assumere la logica del suo mistero pasquale, mettersi in cammino con Lui per fare della propria esistenza un dono di amore agli altri, in docile obbedienza alla volontà di Dio, con un atteggiamento di distacco dalle cose mondane e di interiore libertà. Occorre, in altre parole, essere pronti a «perdere la propria vita» (cfr Mc 8,35), donandola affinché tutti gli uomini siano salvati: così ci incontreremo nella felicità eterna. Il cammino di Gesù sempre ci porta alla felicità, non dimenticatelo! Il cammino di Gesù ci porta sempre alla felicità. Ci sarà in mezzo sempre una croce, delle prove ma alla fine sempre ci porta alla felicità. Gesù non ci inganna, ci ha promesso la felicità e ce la darà se andiamo sulle sue strade. Con Pietro, Giacomo e Giovanni saliamo anche noi oggi sul monte della Trasfigurazione e sostiamo in contemplazione del volto di Gesù, per raccogliermi il messaggio e tradurlo nella nostra vita; perché anche noi possiamo essere trasfigurati dall'Amore. In realtà l'amore è capace di trasfigurare tutto. L'amore trasfigura tutto! Credete voi in questo? Ci sostenga in questo cammino la Vergine Maria, che ora invociamo con la preghiera dell'Angelus.

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA

«Ascoltare il Signore significa assumere la logica del suo mistero pasquale, fare della vita un dono di amore in obbedienza alla volontà di Dio, con un atteggiamento di distacco dalle cose mondane e di interiore libertà»

dove si compiranno le profezie del "Servo di Dio" e si consumerà il suo sacrificio redentore. Le folle, non capivano questo: di fronte alla prospettiva di un Messia che contrasta con le loro aspettative terrene, lo hanno abbandonato. Ma loro pensavano che il Messia sarebbe stato un liberatore dal dominio dei romani, un liberatore della patria e questa prospettiva di Gesù non piace loro e lo lasciano. Anche gli apostoli non capiscono le parole con cui Gesù annuncia l'esito della sua missione nella passione gloriosa, non capiscono! Gesù allora prende la decisione di mostrare a Pietro, Giacomo e Giovanni un anticipo della sua gloria, quella che avrà dopo la resurrezione, per confermarli nella fede e incoraggiarli a se-

e risuona dall'alto - come nel Battesimo al Giordano - la voce del Padre: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!» (Mc 9,7). Gesù è il Figlio fattosi Servo, inviato nel mondo per realizzare attraverso la Croce il progetto della salvezza, per salvare tutti noi. La sua piena adesione alla volontà del Padre rende la sua umanità trasparente alla gloria di Dio, che è l'amore. Gesù si rivela così come l'icona perfetta del Padre, l'irradiazione della sua gloria. È il compimento della rivelazione; per questo accanto a Lui trasfigurato appaiono Mosè ed Elia, che rappresentano la Legge e i profeti, come per significare che tutto finisce e incomincia in Gesù, nella sua passione e nella sua gloria. La consegna per i discepoli



Il Papa saluta i fedeli presenti all'Angelus domenica scorsa

(Ansa)

Nocera-Sarno. Il vescovo Giudice: vivere una Quaresima attenta ai poveri

«Un tozzo di pane», è il tema del Messaggio del vescovo di Nocera-Sarno, Giuseppe Giudice, per la Quaresima, in cui ispirandosi al libro di Giobbe, invita alla sobrietà e al rispetto del prossimo. E il pane di cui parla monsignor Giudice non è solo materiale. Un tozzo di pane, scrive infatti il vescovo, «è la dignità, il lavoro, la casa, l'assistenza, la salute, l'istruzione, l'attenzione all'ambiente e al creato, il riposo settimanale. È la pace - continua -, la fede, la serenità, la fiducia, la speranza, la gioia, il rispetto. Non basta il pane materiale, che spesso ci rende obesi; per crescere è necessario anche il pane spirituale, eucaristico». A noi credenti - aggiunge Giudice - «è chiesto sempre di imbandire due tavole: per il corpo e lo spirito, ben sapendo che senza equilibrio tra le due mense, l'uomo cresce male». Per questo è importante «il digiuno come elemento spirituale. Il digiuno vero, voluto dal Signore, ha valenza di condivisione: consiste nel dividere il pane con l'affamato aprendogli il cuore». Il tempo di Quaresima - afferma Giudice - ci chiede di essere attenti ai poveri; ci è chiesto di fare delle nostre parrocchie case del pane, piccoli forni, dove si sforna pane fragrante, spirituale e materiale.

Valeria Chianese

Brevi

ROMA

Pastorale urbana: incontro sul libro "Dio vive in città"

Si intitola "Dio vive in città. Verso una nuova pastorale urbana", il nuovo volume del teologo argentino Carlos Maria Galli che viene presentato oggi alle 18 a Roma presso la basilica di San Bartolomeo all'Isola. Insieme all'autore intervengono il vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, Guzmán Carriquiry, segretario della Pontificia Commissione per l'America Latina, suor Mary Melone, rettore della Pontificia Università Antoniana, Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio e Antonio Spadaro, direttore della "Civiltà Cattolica". Il dibattito sarà coordinato da don Giuseppe Costa, direttore della Libreria editrice vaticana, che ha pubblicato il volume.

COLOMBIA

Consegnata la porpora a Pimiento Rodríguez

Ha ricevuto la porpora nella sua Colombia, sabato scorso il cardinale novantaseienne José de Jesús Pimiento Rodríguez. Ne dà notizia l'Osservatore Romano oggi in edicola. La cerimonia, che non ha precedenti nella storia della Chiesa colombiana, si è svolta nella Cattedrale primaziale di Bogotá, presieduta dal nunzio apostolico, arcivescovo Ettore Balestrero. È stato il cardinale Rubén Salazar Gómez, arcivescovo di Bogotá, a imporre la berretta e a consegnare l'anello, simboli della dignità cardinalizia, al nuovo porporato creato insieme ad altri diciannove ecclesiastici da papa Francesco nel Concistoro dello scorso 14 febbraio. A causa dell'età avanzata l'arcivescovo emerito di Manizales non aveva potuto parteciparvi.

LECCE

L'itinerario di san Paolo nei martedì biblici

Alla scuola di «Paolo, l'apostolo del Vangelo»: l'arcidiocesi di Lecce si prepara a vivere la Pasqua riproponendo i «martedì biblici» di Quaresima. Oggi il secondo appuntamento, con relatore monsignor Romano Penna, docente presso l'Università Lateranense, che, partendo dalla Lettera ai Romani, tratterà il tema: «In debito del Vangelo». L'itinerario paolino, voluto dall'arcivescovo di Lecce, Domenico Umberto D'Ambrosio, ha preso il via martedì scorso nella gremita parrocchia di Santa Rosa a Lecce, con la conferenza tenuta dal leccese don Antonio Perrone. Gli appuntamenti si susseguiranno fino al prossimo 24 marzo, alle 19, nella stessa chiesa. Tra i relatori, i sacerdoti Carmelo Pellegrino, della Gregoriana, Giuseppe De Virgilio, della Santa Croce e Pasquale Basta, del Pontificio Istituto Biblico.

Salvatore Scolozzi

INDIA

I presuli dell'Asia del sud riflettono sull'ambiente

Oggi e domani a Mumbai, capitale dell'India i vescovi presidenti delle commissioni per la giustizia, la pace e lo sviluppo delle diverse Chiese asiatiche parteciperanno a un seminario regionale dell'Asia meridionale dedicato al tema dei cambiamenti climatici.